

In cammino verso "Gerusalemme"

Maledizione e benedizione

Che cosa rappresenta per voi la città? Essa è, al tempo stesso, una benedizione ed una maledizione. Sembra che coloro che vi abitano per tutto l'anno non aspettino altro che fuggire da essa, se possono, nei fine settimana o nel periodo delle vacanze. Chi abita in città non ha desiderio più grande che andare finalmente in campagna o in montagna o magari su un'isola deserta! Chi abita sempre, però, in campagna o in montagna non sembra che abbia generalmente piacere più grande che andare ogni tanto in città... Conosco persone che quest'estate, per il gran caldo, l'inquinamento e la confusione, e persino per il terrorismo, sono fuggite da città come Londra, o anche solo Milano, per trovare sollievo qui da noi in montagna. Eppure vi sono molti che quest'estate hanno scelto di andare proprio a Londra per le vacanze. Difatti, nonostante tutto, gli aeroporti erano pieni di persone in arrivo, non solo in partenza... Il fascino della città famosa con tutte le sue opportunità che altrove mancano? Non voglio ora approfondire questo tema.

Fatto sta che la città anche nel passato è sempre stata benedizione e maledizione al tempo stesso. Nella tradizione religiosa ebraica e cristiana lo è in modo particolare. La città nella Bibbia è identificata nella malfamata Babilonia dalla quale è meglio fuggire... Si dice ancora oggi di una città caotica: "E' una Babilonia!". La città però, acquista un significato del tutto positivo, quando è identificata con Gerusalemme. La città di Gerusalemme, nella tradizione ebraica e cristiana (e per questo anche islamica) ha un significato simbolico e religioso molto positivo e oggi stesso quella città è molto contesa, come si dice, "dai rappresentanti delle tre religioni". Tant'è vero che diversi propongono che Gerusalemme diventi una città "neutrale" al di fuori di qualunque identificazione politica, un centro di dialogo e di riconciliazione, vera e propria "città della pace", come indica l'etimologia del suo stesso nome.

Quale Gerusalemme?

La città di Gerusalemme è sempre stata, fin dall'antichità, il centro religioso della fede ebraica (gli altri sono venuti dopo!). Per diverse volte, nel corso della storia, gli ebrei ne sono stati cacciati e la città stessa è stata distrutta. In modo sorprendente, però, ed al di là di ogni aspettativa, gli ebrei ne sono sempre tornati, come più volte le profezie bibliche avevano predetto e questo vale anche per l'era moderna. Senza addentrarci oggi in questa problematica (sarebbe troppo lungo farlo), è di questo che parla il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione. Non è l'unico a farlo, ma questo presenta aspetti molto interessanti che vale la pena di esaminare.

Leggiamolo, si trova al capitolo 62 di Isaia, dal versetto 6 al versetto 12.

"(6) Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte. Voi che destate il ricordo del Signore, non abbiate riposo, (7) non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra. (8) Il Signore l'ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente: «Io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche; (9) ma quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno il Signore; quelli che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario». (10) Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Aggiustate, aggiustate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera davanti ai popoli! (11) Ecco, il Signore proclama fino agli estremi confini della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco la tua salvezza giunge; ecco egli ha con sé il suo salario, la sua retribuzione lo precede"». (12) Quelli saranno chiamati Popolo santo, Redenti del Signore, e tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is. 62:6-12).

Questa profezia di Isaia parla del ristabilimento della città di Gerusalemme, in tutta la sua gloria, dopo i tragici eventi della sua distruzione e della deportazione dei suoi abitanti in esilio a Babilonia dal 587 al 538 a. C.

Non si tratta, però, solo della speranza di un popolo che spera di ristabilire il suo onore e la sua immagine dopo essere stato tanto umiliato. Non si tratta solo del ristabilimento della dignità della sua capitale. Non è tanto una questione nazionalista, la legittima aspirazione di un popolo privato della sua patria, per quanto questo possa essere importante. **La città di Gerusalemme ha un significato religioso universale perché essa possiede una sua precisa funzione nell'ambito degli eterni propositi di Dio per la salvezza del genere umano.**

La città di Gerusalemme ha **un significato che va oltre** la sua collocazione geografica, i suoi edifici e l'etnia dei suoi abitanti. Nelle Sacre Scritture, infatti, **essa è simbolo del popolo eletto di Dio**, composto **oggi** di persone d'ogni tempo e paese, e soprattutto **del suo Re, il Messia promesso, il Salvatore del mondo, il Cristo**. Essa è **simbolo del trionfo finale degli eterni propositi di Dio**, la vittoria della causa di Dio contro tutti i suoi avversari.

Il profeta inizia il capitolo 62 del suo libro (da cui è tratto questo testo) **professando il suo amore** per tutto ciò che Gerusalemme, detta anche Sion, rappresenta. Egli è determinato a continuare a proclamare i propositi di Dio, incarnati in questa città, giustizia e salvezza, fintanto che non siano completamente realizzati (1). Un giorno tutte le nazioni vedranno lo splendore della sua gloria e della sua giustizia, coronamento dell'opera del Signore. Da Lui essa riceverà un nome nuovo, la sua fama sarà ancora più grande (2,3). Se prima i suoi nemici si vantavano di averla resa definitivamente abbandonata e desolata, essi saranno stupefatti nel vedere **la sua gloriosa risurrezione** e si renderanno conto come chi gode di un tale speciale rapporto con Dio non possa in alcun modo essere sconfitto (4). Se prima essi pensavano di aver definitivamente distrutto ciò di cui Dio tanto si rallegrava e frustrato i Suoi piani, **essa continuerà ad essere la Sua gioia** (5).

Un popolo e le sue risorse

E' fonte di grande gioia far parte del popolo di Dio che si raccoglie attorno al suo Signore e Salvatore (chi non ne fa parte non può capire), non solo perché i progetti che Dio si è proposto di realizzare attraverso di esso andranno a sicuro compimento. E' fonte di grande gioia farne parte perché **Iddio pure gli provvede tutte le risorse di cui ha bisogno per una vita sana, libera, significativa e produttiva, come pure per svolgere al meglio il suo compito**. Sono le risorse ed i **mezzi della grazia**. E' quanto annuncia il profeta Isaia nella prima parte del nostro testo. Sembra di udire qui l'eco del Salmo 23: *"Il SIGNORE è il mio pastore: nulla mi manca"* (Sl. 23:1).

Quali sono le particolari risorse del popolo di Dio che Isaia menziona nel testo? Queste verità vengono espresse attraverso immagini che descrivono la struttura e la vita di una città murata.

1) La prima immagine è quella delle sentinelle che stanno sulle sue mura: *"Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte"* (6). Questo ci parla dei ministri di Dio e delle mansioni che devono svolgere. Essi sono paragonati a delle *sentinelle* sulle "mura" della chiesa. In questo mondo la chiesa è indubbiamente una città assediata da ogni sorta di nemici.

1. Essi devono vigilare a che nessuno si insinui nella città sotto mentite spoglie e ne pregiudichi l'identità e la missione.
2. Essi devono stare costantemente in guardia e vegliare sulla sicurezza e sulla vita di coloro che sono stati loro affidati.
3. Essi "non devono avere riposo" cogliendo ogni opportunità per ammonire coloro che si allontanano dalla retta via. A Timoteo, ministro di Dio, l'Apostolo scrive: *"Predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci,*

rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza" (2 Ti. 4:2). Essi non devono tradire la causa di Cristo tacendo per paura quando dovrebbero parlare! Essi devono "pregare sempre e non stancarsi" (Lu. 18:1), come Mosè che doveva tenere le mani alzate in preghiera fintanto che Israele non avesse riportato vittoria su Amalek (Es. 17:10-12).

2) La preghiera del popolo. Non solo i ministri di Dio, ma anche ciascun membro del popolo di Dio ha compiti da assolvere. Dice il testo: *"Voi che destate il ricordo del Signore, non abbiate riposo, non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra" (7).*

Come coloro che "destano il ricordo del Signore", neanche loro devono, in questo, darsi riposo. Non devono pensare che bastino i ministri di Dio a pregare per loro, ma devono essi stessi elevare la loro voce a Dio. Qui notiamo come "ricordare il Signore", averlo sempre presente, faccia parte del carattere stesso di coloro che appartengono al popolo di Dio. Devono continuare a farlo anche in tempi cattivi, quando prevale abbandono e desolazione, devono rimanere in comunione con il Signore e rammentarsi sempre della veracità delle Sue promesse. **Il popolo di Dio, infatti, è un popolo che prega.** Non possono "darsi riposo", "andare in vacanza da Dio"! Anzi, non devono dare tregua a Dio come Giacobbe che lotta con Dio e che Gli dice: *«Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!»* (Ge. 32:26).

La nostra importunità nel pregare, infatti, Gesù la incoraggia come quando, nei vangeli, la donna cananea continua ad "importunare" Gesù (Mt. 15:23) affinché Egli guarisca sua figlia ed alla fine Gesù loda la sua persistenza accordandole ciò che desidera e ponendo la sua fede come esempio per noi tutti. Gesù loda questa "insistenza" nella preghiera anche in alcune Sue parabole (Lu. 11:5,8). La prosperità spirituale del popolo di Dio, infatti, è direttamente proporzionale alla qualità della sua vita di preghiera. E' la preghiera perseverante che rende stabile e sicura una comunità cristiana.

Quando le verità bibliche sono sostenute e proclamate con coraggio, quando le ordinanze sono amministrare con purezza e potenza, quando la comunità cristiana eccelle in santità ed amore, quando ogni cristiano coltiva la personale comunione con Dio, **è allora che la reputazione di "Gerusalemme" diventa grande.** Una comunità cristiana che in tutto questo persevera, anche in tempi bui, è come il servo di Elia che, in tempo di grave siccità, viene invitato a salire sulle mura della città per vedere se arrivano le nuvole della pioggia salutare. Ogni qual volta lo fa le nuvole sembrano diventare sempre più grandi fintanto che giunge l'attesa pioggia (1 Re 18:44). E' esperienza documentata nella storia della chiesa che solo la preghiera perseverante può trasformare periodi di "siccità" spirituale, di aridità, in tempi di grande risveglio e prosperità.

3) Quando non si coltiva il rapporto con Dio... Il versetto seguente nel nostro testo parla anche della prosperità del popolo di Dio attraverso l'immagine degli abitanti di quella città che si godono i risultati del loro lavoro: *"Io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche" (8 b).* E' conseguenza di ciò che dicevano prima: quando il popolo loda Dio coltivando nel culto la comunione con Lui, allora, come dice un Salmo: *"La terra ha prodotto il suo frutto; Dio, il nostro Dio, ci benedirà" (Sl. 67:5,6).*

Nella situazione storica in cui viveva Isaia, il popolo di Israele, trascurando di coltivare con fiducia ed ubbidienza il loro rapporto con Dio avevano fatto sì che i loro beni materiali e spirituali fossero depredati da stranieri. Una comunità cristiana che non coltiva diligentemente il proprio rapporto con Dio impoverisce, inaridisce e diventa oggetto di conquista. **Un'Occidente che disprezza e trascura i valori cristiani** su cui era fondato, "perde la sua anima" e diventa preda di "stranieri" che lo domineranno sfruttandolo e distruggendolo. Nel nostro testo, di fronte alla negligenza del Suo popolo, è Dio che dà i loro beni ad altri. Nell'Israele di Isaia era avvenuto letteralmente: *"Il vostro paese è desolato, le vostre città sono consumate dal fuoco, i vostri campi li divorano degli stranieri, sotto i vostri occhi; tutto è devastato, come per un sovvertimento di barbari" (Is. 1:7).* Per noi questo diventa una parabola di **ciò che ci può accadere quando trascuriamo**

e riteniamo "non importante" di coltivare il nostro rapporto con Dio nella fede e nell'ubbidienza. All'antico popolo di Israele ed a noi stessi, Iddio parla chiaramente: *"ecco quel che vi farò a mia volta: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che anneranno i vostri occhi e consumeranno la vostra vita, e seminerete invano la vostra semenza: la mangeranno i vostri nemici"* (Le. 26:16); *"Un popolo che tu non avrai conosciuto mangerà il frutto della tua terra e di tutta la tua fatica e sarai continuamente oppresso e schiacciato"* (De. 28:33).

4) Riconoscenza per la grazia di Dio. Grazie a Dio, però, *"Quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno il SIGNORE; quelli che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario"* (9). E' quanto dice il versetto 9 del nostro testo ancora in forma per noi simbolica. **Verrà il giorno in cui il popolo di Dio** (simboleggiato in Gerusalemme) **"godrà il frutto del suo lavoro" nell'abbondanza e nella pace.** Questo non gli sarà più pregiudicato dalla malattia e dalla morte, non gli sarà più portato via da stranieri.

Dobbiamo, però, dimostrare grande apprezzamento e gratitudine verso Dio quando, per grazia di Dio, **oggi già** possiamo gustare le primizie della Sua grazia. Dobbiamo "racogliere" quel che Dio ci dà e farne uso con riconoscenza. Quando siamo sazi dobbiamo non dimenticarci di ringraziare il Signore, dal quale solo ci proviene ogni bene. Mosè così raccomandava l'antico popolo di Israele: *"Mangerai dunque e ti sazierai e benedirai il SIGNORE, il tuo Dio, a motivo del buon paese che ti avrà dato. Guardati dal dimenticare il SIGNORE, il tuo Dio, al punto da non osservare i suoi comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi che oggi ti do; affinché non avvenga, dopo che avrai mangiato a sazietà e avrai costruito e abitato delle belle case, dopo che avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento, il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, che il tuo cuore si insuperbisca e tu dimentichi il SIGNORE, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù"* (De. 8:10-14). Notate, fra parentesi, come il nostro testo dica come sia necessario godere dei beni che Dio ci elargisce *"nel santuario"* del Signore, con moderazione e sobrietà, perché siamo alla Sua presenza.

5) Dio ratifica le Sue promesse. Questa promessa è solennemente ratificata dal Signore: *"Il SIGNORE l'ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente"* (8 a). Dio conferma le precise Sue intenzioni di grazia verso il popolo che ha fiducia in Lui e nella Sua Parola con un giuramento affinché da questo traggano grande consolazione. Scrive l'Apostolo: *"Così Dio, volendo mostrare con maggiore evidenza agli eredi della promessa l'immutabilità del suo proposito, intervenne con un giuramento; affinché mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione noi, che abbiamo cercato il nostro rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci era messa davanti"* (Eb. 16:17,18). E' davvero una grande consolazione per il cristiano confidare nella fedeltà di Dio e dire di essere: *"...pienamente convinto che quanto egli ha promesso, è anche in grado di compierlo"* (Ro. 4:21). Per assicurarci di questo Iddio ha messo in gioco la Sua stessa reputazione, la reputazione della Sua onnipotenza. Nessuno, infatti, potrà dire: *"Il SIGNORE non è stato capace di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, perciò li ha scannati nel deserto"* (Nu. 14:16). E' un grande conforto per il popolo di Dio che Egli così si impegni per loro.

Prefigurazione dell'opera di Cristo

La parte finale del nostro testo fa riferimento diretto alla liberazione degli ebrei dall'esilio in Babilonia. Come gli altri testi essa è pure **prefigurazione della grande redenzione operata dal Signore Gesù Cristo e l'annuncio della grazia e della libertà che si ottengono tramite Lui.**

1) Una strada aperta. La strada che porta alla salvezza sarà aperta, ogni difficoltà che ad essa si frappone sarà rimossa, tutto ciò che la potrebbe ostacolare sarà eliminato. Il testo dice: *"Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Aggiustate, aggiustate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera davanti ai popoli!"* (10). Le porte di Babilonia [notate, simbolo negativo] saranno spalancate affinché il popolo di Dio ne possa uscire. Qui si parla persino di una sorta di "autostrada" da Babilonia a Gerusa-

lemme! Non vi rammenta questo forse l'opera di Giovanni Battista? *"Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri" (Mt. 3:3).*

Che cos'è che a noi "apre la strada" che dai peccati di "Babilonia" ci porta alla santità di "Gerusalemme"? **Il ravvedimento** del quale il Nuovo Testamento dice: *"...avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace"* (Ef. 6:15). E' solo, infatti, con questa "calzatura" che ci possiamo incamminare verso "Gerusalemme"!

2) Un annuncio sparso per il mondo. I versetti seguenti, poi, dicono: *"Ecco, l'Eterno proclama fino all'estremità della terra: «Dite alla figlia di Sion: Ecco la tua salvezza, giunge" (11 a).* Che la porta di Babilonia è stata aperta, che una strada verso la salvezza è stata preparata, sarà proclamato *"fino all'estremità della terra"*. Non è forse questo ciò che avviene con l'annuncio per tutto il mondo dell'Evangelo di Cristo? Che si annunci allora a tutti che: *"La tua salvezza giunge"*.

Poi il testo dice: *"...ecco, ha con sé il suo salario e la sua ricompensa lo precede"* (11 b). L'operatore di questa salvezza, infatti, Gesù Cristo, apre la strada ed i Suoi Lo seguono. La Sua sofferenza ed il Suo sacrificio sulla croce sarà così **ampiamente ricompensato**, sarà il Suo "salario".

3) Un popolo santificato e redento. Chi saranno coloro che seguiranno Gesù verso "Gerusalemme"? Così continua il testo: *"Li chiameranno "Il popolo santo", "I redenti dell'Eterno" (12 a).* Sono coloro che hanno fatto di Cristo il loro Signore e Salvatore, che appartengono così a Lui, e nei quali Egli opera in loro una profonda trasformazione morale e spirituale. Ecco perché sono chiamati "Il popolo santo", cioè il popolo che Cristo ha reso santo. Essi, però, sono pure qui chiamati "i redenti dell'Eterno", coloro che Dio ha cercato dovunque erano stati dispersi e perduti, chiamato dall'annuncio dell'Evangelo e liberato dalle catene del peccato e dalle sue conseguenze, temporali ed eterne. Siete voi fra questi?

Chiamati ad unirvi a questo popolo

Ecco così dunque come anche spiritualmente la città sia un concetto polivalente. Significa la confusione, l'inquinamento, il peccato e l'oppressione di Babilonia, e la città gloriosa e piena di risorse positive di Gerusalemme. Comprendete così come la città stessa, geograficamente identificabile, di Gerusalemme **non sia quello che conta** (e quindi è inutile che ci si accapigli per questa) ma ciò che significa spiritualmente. La città fisica di Gerusalemme è, infatti, ambita da molti. Ad altro, però, si riferiva Dio, attraverso gli scritti dei profeti. E' la Gerusalemme spirituale che conta. **Gerusalemme ha un significato religioso universale perché essa possiede una sua precisa funzione nell'ambito degli eterni propositi di Dio per la salvezza del genere umano.** La città di Gerusalemme ha **un significato che va oltre** la sua collocazione geografica, i suoi edifici e l'etnia dei suoi abitanti. **Essa è simbolo del popolo eletto di Dio**, composto **oggi** di persone d'ogni tempo e paese salvate dal peccato e dalle sue conseguenze, e soprattutto **del suo Re, il Messia promesso, il Salvatore del mondo, il Cristo.** Essa è **simbolo del trionfo finale degli eterni propositi di Dio**, la vittoria della causa di Dio contro tutti i suoi avversari.

E' così che "questa" Gerusalemme sarà *"...chiamata "Ricerca", "La città non abbandonata"» (12 b).* Era stata fisicamente abbandonata per molto tempo. Nessuno aveva più chiesto di lei, né commercianti, né persone pie in pellegrinaggio verso il Tempio. Ora Dio, però, la farà tornare al suo splendore originale, anzi, più ancora. Sarà cercata, visitata, "le faranno la corte". **E' la magnificenza non abbastanza ancora apprezzata dell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.** E' questo il messaggio che oggi è proclamato *"fino all'estremità della terra"* e che oggi stesso e in questo luogo è tornato a raggiungere anche voi che mi ascoltate. Siete disposti ad unirvi al popolo di Dio e, dietro al Salvatore Gesù Cristo, ad incamminarvi anche voi "verso Gerusalemme"? Che possa essere così per ciascuno di voi.

Paolo Castellina, 16/08/06. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 20.08.2006

10a domenica dopo la Trinità (domenica di Israele) Maloja 10.30 – Stampa S. Pietro 20.00

Versetto della settimana. *"Beata la nazione il cui Dio è il SIGNORE; beato il popolo ch'egli ha scelto per sua eredità"* (Sl. 33:12).

Preludio

Introduzione

Nel calendario cristiano oggi è la decima domenica dopo la festa della Trinità. Questo giorno è vicino al 9 del mese ebraico di Av, nel quale ogni israelita rammenta la distruzione e quindi la perdita del tempio di Gerusalemme, centro della loro fede. Per gli Israeliti è un giorno di afflizione e di digiuno. Per noi è un'opportunità per riflettere sui rapporti fra cristiani ed israeliti. L'ebraismo, infatti, non è "un'altra religione", ma la radice stessa della fede cristiana.

"O SIGNORE, ricòrdati di me quando usi benevolenza verso il tuo popolo; visitami quando lo salverai, perché io veda la felicità dei tuoi eletti, mi rallegri della gioia della tua nazione ed esulti con la tua eredità. Noi e i nostri padri abbiamo peccato, abbiamo mancato, abbiamo fatto il male. (...) Salvaci, o SIGNORE, Dio nostro, e raccogliaci di tra le nazioni, perché celebriamo il tuo santo nome e troviamo la nostra gloria nel lodarti. Benedetto sia il SIGNORE, il Dio d'Israele, d'eternità in eternità! E tutto il popolo dica: «Amen!» Alleluia" (Salmo 106:4,5,6,47,48)

– Preghiera introduttiva /Einleitungsgebet

Dal Salmo 138 (Innario 29)

Prima lettura biblica

"Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (...) La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». (...) «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». (...). La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «**Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.** Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. **Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità;** poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano,

bisogna che l'adorino in spirito e verità». La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annunzierà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»" (Gv. 4:7-26).

Preghiamo Iddio in silenzio, affinché Egli benedica il Suo popolo con la pace.

🎵 **Salmo 62 (Innario 10)**

II. Seconda lettura biblica

"Quando fu vicino, vedendo la città, pianse su di essa, dicendo: «Oh se tu sapessi, almeno oggi, ciò che occorre per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. Poiché verranno su di te dei giorni nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti accerchieranno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché tu non hai conosciuto il tempo nel quale sei stata visitata». Poi, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà una casa di preghiera", ma voi ne avete fatto un covò di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi e i notabili del popolo cercavano di farlo morire; ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo, ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra" (Lu. 19:41-48).

– Preghiera / Gebet

🎵 **Dal Salmo 47 (Innario 9)**

Testo della predicazione

"(6) Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte. Voi che destate il ricordo del SIGNORE, non abbiate riposo, (7) non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra. (8) Il SIGNORE l'ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente: «Io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche; (9) ma quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno il SIGNORE; quelli che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario». (10) Passate, passate per le porte! Preparate la via per il popolo! Aggiustate, aggiustate la strada, toglietene le pietre, alzate una bandiera davanti ai popoli! (11) Ecco, il SIGNORE proclama fino agli estremi confini della terra: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco la tua salvezza giunge; ecco egli ha con sé il suo salario, la sua retribuzione lo precede"». (12) Quelli saranno chiamati Popolo santo, Redenti del SIGNORE, e tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is. 62:6-12).

Sintesi della predicazione

Da sempre il concetto di "città" è stato duplice. Negativo quando è sinonimo di confusione, affollamento, inquinamento, oppressione, crimine: da essa quando si può si fugge. Positivo quando è sinonimo di vitalità, opportunità, risorse, comunità, libertà... Questa duplice valenza del concetto di città è presente pure nella Bibbia, quando si contrappone la confusione e l'oppressione di Babilonia alla gloria ed allo splendore di Gerusalemme. In Palestina oggi molti si contendono il possesso di Gerusalemme. Potrebbe essere meglio un luogo "neutrale", centro di dialogo e di riconciliazione. Nella Bibbia, però, non è importante tanto il luogo geografico di Gerusalemme, quanto il suo significato spirituale. Il testo biblico della predicazione di oggi, tratto dal libro del profeta Isaia, è uno dei tanti che parla del ritorno del popolo di Dio a Gerusalemme dopo che da essa era stato scacciato e la città stessa distrutta e rimasta desolata per molto tempo. Questo testo, oltre che riferirsi a fatti storici ci annuncia qualcosa di molto più elevato. La città di Gerusalemme ha qui **un significato che va oltre** la sua collocazione geografica, i suoi edifici e l'etnia dei

suoi abitanti. Nelle Sacre Scritture, infatti, **essa è simbolo del popolo eletto di Dio**, composto **oggi** di persone d'ogni tempo e paese, e soprattutto **del suo Re, il Messia promesso, il Salvatore del mondo, il Cristo**. Essa è **simbolo del trionfo finale degli eterni propositi di Dio**, la vittoria della causa di Dio contro tutti i suoi avversari. Questo testo ci parla prima di tutto del popolo di Dio e delle sue risorse, fonte per esso di grande gioia. Ci parla della funzione dei suoi ministri, dell'importanza della comunione costante che il popolo dei credenti deve avere con Dio attraverso la preghiera e la ubbidiente fiducia alla Sua Parola come pure delle conseguenze negative del non farlo. Ci parla della generosa grazia di Dio di cui il popolo di Dio ne gode le primizie e di cui deve essere riconoscente. Ci parla di come Dio abbia solennemente ratificato la veracità delle sue promesse di salvezza. In secondo luogo, il testo è una prefigurazione dell'opera di Cristo. La strada verso "Gerusalemme" è aperta. Questo Evangelo è annunciato per tutto il mondo. Questo popolo è santificato e redento da Cristo. La Gerusalemme "ambita" e "ricercata" è quindi quella spirituale, simbolo della certa realizzazione delle promesse di Dio che in Cristo ci apre la strada della liberazione e di una vita totalmente liberata. Vi unirete anche voi al popolo che, dietro a Cristo, marcia da "Babilonia" verso "Gerusalemme"?

🎵 **Dal Salmo 98 (Innario 21)**

Annunci

Preghiera di conclusione - Padre nostro

🎵 **Gloria**

Benedizione

🎵 **Amen**

🎵 **Postludio**